



*Phasianus colchicus karopwi*

## Studio **Origini, ibridi, mutazioni e sottospecie: l'intricato mondo genetico del Fagiano comune**

*testo e foto di Roberto Basso, Roberto Giubilato e Emiliano Verza*

Il **Fagiano comune** (*Phasianus colchicus*) è solitamente chiamato, per brevità, *Fagiano*; presso gli allevatori amatoriali è noto anche con il nome di *Fagiano reale*, mentre la gran parte dei fagiani ad uso cinofilo e venatorio prende il nome di *Fagiano mongolia*. Nel suo areale asiatico è suddiviso in oltre 30 sottospecie; al di fuori di esso, e in particolare in Europa occidentale, è presente allo stato selvatico solamente con ibridi, ottenuti nel passato incrociando le varie sottospecie e attualmente mediante una forte selezione artificiale effettuata in cattività. Il “*fagiano europeo*”, quindi, è un miscuglio genetico. Possiamo dire che, almeno in Italia, non esistono allo stato selvatico popolazioni geneticamente pure appartenenti ad una determinata sottospecie del Fagiano comune.

Differente è la situazione in cattività. Qui infatti possiamo trovare due principali gruppi di fagiani, ovvero quelli ad uso cinofilo-venatorio e quelli ad uso amatoriale, all'interno dei quali vi sono anche sottospecie allevate in purezza genetica.

Chi ritiene che il Fagiano comune non sia una specie tipicamente europea in realtà sbaglia. Il fagiano, che per millenni ha abitato l'Europa, fino alla sua estinzione in purezza, è la sottospecie nominale *Phasianus colchicus colchicus*, ovvero il Fagiano del sud del Caucaso. Recenti indagini mostrano come sia certo che questa sottospecie fosse presente in Europa sin dalla fine dell'ultima glaciazione, con reperti fossili ritrovati nei Balcani di sud-est e risalenti al 6.000 a. C. (Boev, 1997, *Wild Galliform and Gruiform Birds -Aves, Galliformes and Gruiformes- in the Archaeological Record of Bulgaria*, International Journal of Osteoarchaeology, 7: 430-439).

Successivamente, i Romani lo diffusero, a scopo ornamentale e alimentare, in Italia, Francia, Inghilterra e in ogni parte dell'Impero. L'introduzione in Europa, già dalla fine del Settecento, delle due sottospecie *P. c. mongolicus* e *P. c. torquatus* determinò una sua rapida ibridazione. A cavallo tra '800 e '900, purtroppo, la sottospecie nominale risultava già estinta in Italia.

Il **fagiano di interesse venatorio** è suddiviso in quattro principali categorie. Il suo peso e il suo comportamento variano molto da allevamento ad allevamento, a seconda delle esigenze dell'utenza (ad esempio più leggeri, attivi e pedinatori quelli da cinofilia, più pesanti e stanziali quelli da caccia) e del tipo di allevamento condotto. Queste le principali "tipologie" del Fagiano da caccia:

"mongolia" (*Ringneck*): è il più diffuso; fagiano con collare bianco (non sempre completo) e tinte del corpo dal rossiccio al bruno; groppone ed ala variabili; deriva principalmente dalla sottospecie *P. c. mongolicus*;

"tenebroso" (*Black Ringneck*): mutazione scura apparsa in cattività e suddivisa in varie tonalità (ad es. tenebroso verde e tenebroso blu); viene spesso incrociato con il "mongolia", ottenendo una forma intermedia;

"torquato" o "americanino" (*Chinese Ringneck*): solitamente più leggero del "mongolia"; grande collare bianco, strie bianche sul capo, groppone chiaro; deriva principalmente dalla sottospecie *P. c. torquatus*;

"colchico" (*Blackneck*): assenza di collare, tonalità rosso mattone; deriva principalmente dalla sottospecie *P. c. colchicus*.

Ognuno di questi quattro gruppi presenta al suo interno una grande variabilità, tanto che nello stesso allevamento

### Mutazione tenebroso



sarà difficile trovare due individui identici. Ogni allevatore, selezionando i riproduttori, crea una forte selezione genetica annuale (inducendo fenomeni quali "collo di bottiglia" ed "effetto fondatore"), in base alle esigenze di mercato. Come estremi, si va dal fagiano "jumbo" americano ad esili fagiani inferiori ad 1 kg di peso; da individui "mongolia" completamente rossicci (a parte testa e collo) a "mongolia" chiari con groppone iridescente o azzurro, a "mongolia" bruno-cioccolato; da individui confidenti che non trascorrono la notte su trespoli o rami e che compiono brevi spostamenti ad individui irrequieti, battaglieri, quasi erratici e con grandi capacità di volo.

A proposito del **fagiano ad uso amatoriale**, nel corso del tempo, partendo dai comuni fagiani da caccia, sono state sviluppate molte mutazioni, o varietà, fissando aberrazioni cromatiche comparse casualmente o incrociando appositamente individui selezionati. Ne è risultata una grande varietà di fagiani, soprattutto in nord America e nord Europa, con continua ricerca di nuove colorazioni, un po' come avviene per canarini, pappagalli, ecc...

Di seguito viene proposto un elenco di alcune mutazioni attualmente allevate in cattività:

Tenebroso (*Black Ringneck*): ne esistono diverse varianti (*Melanistic*, *Melanistic Mutant*, *Black Mutant*), che si differenziano soprattutto per la colorazione dei riflessi. Tra questi vi è l'Ipemelanico, variante del tenebroso con coda completamente scura; la femmina appare completamente nera. Tenebroso mutazione verde (*Green Ringneck*, *Green Mutant*): piuttosto simile alla specie Fagiano verde (*Phasianus versicolor*).

Bianco (*White*): mutazione con piumaggio completamente bianco, sviluppata inizialmente ad uso alimentare e piuttosto diffusa negli Stati Uniti d'America.

*Alaskan snow*: bianco con piccole macchie nere o rossicce. Platino e Diluito (*Platinum Ringneck*, *Dilute*): variante chiara, ma che mantiene macchiettature e strie.

Silver (*Silver Ringnecks*): variante color argento.

### Splendida illustrazione di diverse sottospecie di fasianidi







Mutazione Alaskan Snow

*Silver blu, Blu, Blu Awaii, Solid Blue, Patterned Blue, Abyssinian Blue*: mutazioni che vanno dall'argentato all'azzurro.

*Pied*: è la mutazione a chiazze, che può avere come base molte altre colorazioni (*Chinese Pied Ringnecks, Green Pied Ringnecks, Buff Pied Ringnecks, Blue Pied*).

Cioccolato (*Chocolate Ringnecks*): mutazione marrone scuro. Avorio (*Ivory*), Opale, Ardesia (*Slate*): mutazioni recenti, ancora poco diffuse.

*Buff*: ha diverse varianti (*Buff, Buff Isabel Ringneck, Red Buff Ringneck*)

Queste mutazioni tendono a divenire "di moda" e poi a scomparire, spesso senza che vi sia un vero interesse nel loro mantenimento e miglioramento, anche tramite una codifica ufficiale.

Delle oltre 30 sottospecie presenti in natura, solo una decina sono reperibili al momento attuale in Italia. Gli allevatori centroeuropei, molto interessati a questa categoria di galliformi, mantengono in cattività un buon numero di soggetti e sottospecie, ma nel nostro paese sono rari gli allevatori che possiedono coppie pure e sono dislocati principalmente al Nord. In Veneto, ad esempio, sono attualmente allevate, in purezza, le sottospecie *colchicus, mongolicus, torquatus, bianchii, strauchi, zerafshanicus, zarudnyi, pallasii, karpowii* e *formosanus*. Molto spesso, purtroppo, vengono allevati ibridi più o meno lontani dallo standard di sottospecie, fatto che ingenera confusione e rischia di far estinguere, nei nostri allevamenti, gli animali puri.

Il Fagiano comune è presente in un ampio areale che gli ha permesso di diversificarsi morfologicamente ed ecologicamente, caratteristica che lo ha reso una specie vincente in tutto il mondo. Troviamo ad esempio sottospecie adattate al rigido clima siberiano, come il Fagiano di Kobdo (*P. c. hagenbeckii*); tale fagiano, appartenente al gruppo a "groppone azzurro", ha notevoli dimensioni, grazie alle quali riesce a resistere alle nevicate

invernali. È una sottospecie rara, non allevata in cattività in Europa, e soggetta a periodiche morie, vivendo al limite settentrionale dell'areale della specie. Un'altra sottospecie, il Fagiano del Tarim (*P. c. tarimensis*), è riuscita ad adattarsi al terribile clima del Taklamakan, il deserto cinese ove si trovano le più grandi dune di sabbia al mondo. Questi resistenti fagiani presentano un areale "nastriforme", compresso lungo le sponde dei pochi fiumi che attraversano tale ostile territorio.

Questa propensione per l'utilizzo delle aree fluviali, condivisa dai fagiani dell'Asia centrale con il raro Cervo della Battriana e l'estinta Tigre del Caspio, ha generato la diffusione, in quest'area, di molte sottospecie. Qui i fagiani si sono anticamente separati concentrandosi lungo i fiumi e questo isolamento ne ha determinato il cambiamento morfologico: si sono formate così le sottospecie "ad ala bianca", quasi sprovviste di collare, con groppone rosso e

Aree di distribuzione di alcune sottospecie dell'Asia Centrale



alcune con petto scuro. Il Fagiano di Samarcanda (*P. c. zerafshanicus*) si è sviluppato lungo il fiume Zerafshan dell'Uzbekistan; l'imponente fiume Amu Darya, che dal massiccio del Pamir serpeggia nella steppa fino al Lago d'Aral, vede la presenza, lungo il suo corso, di ben tre sottospecie: tra i monti, ad est, il Fagiano di Bianchi (*P. c. bianchii*), con petto iridescente; a metà strada, nella steppa arida, il Fagiano di Zarudny (*P. c. zarudnyi*), caratterizzato da tinte fortemente rossastre; ad ovest, verso l'Aral, lo splendido Fagiano di Khivan (*P. c. chrysomales*), che letteralmente significa "d'oro e nero". Proprio questo vasto lago, crocevia di tre nazioni, ospita lungo le sue sponde un'altra sottospecie, giunta qui seguendo il fiume Syr Darya, che scorre più a nord: è il Fagiano del Syr Darya (*P. c. turcestanicus*), simile al più noto "mongolia"; qui le due sottospecie, appartenenti addirittura a due gruppi distinti ("ala bianca" e "khirgizo"), rischiano però d'incontrarsi ed ibridarsi a causa della massiccia contrazione delle acque dell'Aral.

In questa zona dell'Asia centrale, i recenti cambiamenti ambientali indotti dall'uomo per l'agricoltura stanno mettendo a repentaglio diverse sottospecie: la costruzione di canali di collegamento e irrigui ha fatto sì che le popolazioni, un tempo isolate, stiano venendo in contatto, con ibridazione e quindi rischio di estinzione in purezza delle sottospecie.

Molto si sa su alcune sottospecie, più occidentali; poco su altre, rare o confinate in angoli sperduti del ventre dell'Asia; quasi nulla su altre dell'oriente, a causa soprattutto dell'isolamento socio-politico della Cina, la quale ospita il grosso delle sottospecie di Fagiano comune.

È interessante notare come alcune sottospecie, esportate fuori dal loro *range* naturale per motivi venatori, stiano ancor oggi mettendo a repentaglio altri tipi di fagiani. È il caso del Fagiano della Corea (*P. c. karopwi*): la sua introduzione in Giappone durante l'800 ha provocato l'ibridazione con il Fagiano verde (*P. versicolor*), decretandone la scomparsa in molte aree.

Significativo anche il caso del Fagiano di Formosa (*P. c. formosanus*). Il suo confinamento all'Isola di Formosa, o Taiwan, nel Mar della Cina, non ha permesso agli studiosi europei di entrarvi in contatto in tempo per poterlo descrivere e osservare in purezza in natura. Oggi tale sottospecie risulta largamente ibridata allo stato naturale, tanto che il suo aspetto tipico è stato a lungo dibattuto tra gli studiosi.

In cattività, difatti, è possibile trovare tipicamente una variante chiara, non pura.

Visto come negli allevamenti comunemente non vi siano fagiani di qualità genetica sufficiente e considerato come da questi non si possano ottenere, per regressione e selezione, fagiani "puri", l'attenzione va urgentemente rivolta ai soggetti geneticamente puri che pochi allevatori appassionati mantengono in Italia e Europa. Tale "tesoretto genetico" rappresenta la speranza per la salvaguardia, tramite la riproduzione in cattività, delle sottospecie originarie dell'Asia, molte delle quali minacciate di inquinamento genetico e di scomparsa per alterazione degli habitat. Tale tipo di allevamento "conservativo" va quindi decisamente incentivato presso i nostri allevatori, sia diffondendo la conoscenza sui fagiani comuni sia applicando rigidi protocolli di allevamento.

Mutazione buff

